



Bari,24/03/2024

LA CONSULTA PER L'AMBIENTE del COMUNE DI BARI

Documento condiviso dalle Associazioni aderenti alla Consulta ponendo riflessioni e quesiti per il futuro governo della città riguardo le scelte urbanistiche e ambientali.

Introduzione

IL Piano Regolatore e la sua attuazione

E' noto che la città di Bari è governata da un **Piano Regolatore Generale** di antica formulazione, il **Piano Quaroni approvato nel 1976** e dimensionato sulla previsione di una città di 650.000 abitanti. Un Piano dal disegno molto forte, con grandi infrastrutture di viabilità urbana, alcuni cunei verdi che si insinuano verso il centro.

L'Amministrazione Comunale nel **2006** ha ritenuto di dover avviare processi di pianificazione e programmazione per individuare nuove modalità di sviluppo adeguato ai grandi cambiamenti culturali che nel frattempo si andavano susseguendo. Nel 2008 venivano tracciate le linee guida dell'Amministrazione per la redazione del Documento Programmatico Preliminare (DPP) propedeutico alla redazione del nuovo Piano Urbanistico Generale (**PUG**) e, conseguentemente, affidato l'incarico ai progettisti che hanno redatto il DPP, il Documento programmatico preliminare, poi approvato in Giunta nel marzo 2009. Il PUG pur consegnato dai tecnici alla amministrazione, non viene mai adottato.

Nel 2014 si procede con l'adeguamento del PRG al PUTT/p nel frattempo decaduto per l'approvazione nel 2015 del Piano Paesaggistico Regionale. I Comuni, quindi devono adeguare gli strumenti urbanistici al PPTR. Questa in breve la situazione della pianificazione nella città di Bari.

In totale assenza di uno strumento di pianificazione aggiornato (parliamo di un piano vigente da circa 50 anni!) si realizzano in città nel corso degli ultimi 4 anni **circa 1.700.000 mc di residenza** (dati del Comune di Bari aggiornati al 2022) applicando massicciamente gli incentivi previsti dalla LR 14/2009 , soprattutto per demolizioni e ricostruzioni in aree diversamente tipizzate, quindi anche in aree a destinazione non residenziale ed in aree destinate a standards urbanistici. Questo vuol dire che sono stati insediati circa **17.000 nuovi abitanti** sottraendo alla città aree per servizi senza alcuna verifica ex ante su viabilità, spazi pubblici, dotazione di standards per la residenza, ecc. L'appetibilità economica di tali aree è confermata dallo stesso Comune laddove, nella DD **2022/10814** si legge:

“Le aree a tipizzazione «verde di quartiere» e «servizi per la residenza» risultano localizzate, per genesi dello strumento urbanistico, in zone territoriali baricentriche. Questa caratteristica rende queste aree particolarmente “interessanti” dal punto di vista commerciale e incoraggia gli interventi di sostituzione edilizia nelle stesse”

Infatti se è vero che il cd “Piano Casa” dovrebbe incentivare il recupero del patrimonio edilizio vetusto incoraggiandone la trasformazione e l'ammodernamento è altrettanto vero che il PRG di Bari aveva individuato ampie aree centrali per destinarle a servizi ex art. 3 DM 1444/1968, **ponendole al servizio della popolazione già insediata al momento della redazione del PRG (1976).**

Resta evidente che l'incremento degli edifici residenziali, la sottrazione degli spazi per standard urbanistici e la monetizzazione di quelli dovuti per i nuovi edifici stanno determinando una forte riduzione della qualità dello spazio pubblico urbano e della stessa qualità della vita dei cittadini.

Ma non è finita qui, perché, ridotte ormai le capacità applicative del c.d. Piano casa, sono in approvazione Piani di lottizzazione di vecchia data, in attuazione del Piano Quaroni i cui iter procedurali sono stati fermi per anni .

Prospettive

1. IL PUG

Il PUG che l'amministrazione conserva nei suoi cassetti ormai da un decennio, deve considerarsi obsoleto, non solo per la necessità di aggiornamento dei dati rispetto alle volumetrie che sono state realizzate o sono in via di realizzazione ma anche per adeguarlo ad una popolazione che dal 2011 ad oggi risulta oscillare intorno al valore di **318.000/320.000 abitanti**, e soprattutto per la trasformazione dell'approccio culturale ai Piani urbanistici avvenuta nel frattempo.

I Piani non possono più essere espansivi ma devono affrontare i temi importanti che interessano oggi la vita dei cittadini, quali la riduzione del consumo di suolo, la transizione ecologica, energetica e digitale, una mobilità efficiente, una rigenerazione urbana sostenibile. La rigenerazione urbana sostenibile dovrà accompagnarsi all'esclusione o al deciso contenimento di ogni nuovo consumo di suolo; questo infatti deve poter svolgere una funzione rilevante di rigenerazione ecologica; non solo quindi è importante conservare suoli periurbani o agricoli, ma anche suoli ineditati interni alla città al fine di conservare le porosità e le discontinuità urbane. E' necessario aumentare la copertura vegetale sugli spazi aperti permeabili, presenti all'interno dei tessuti urbani e rinaturalizzare i suoli al fine della creazione di reti ecologiche urbane, promuovere interventi di sostituzione e/o di radicale ristrutturazione edilizia per quelle rilevanti quote di patrimonio edilizio esistente, privo di valore storico-identitario, non più in grado di fornire prestazioni ambientali ed energetiche positive, oltre che di garantire condizioni accettabili di abitabilità alle popolazioni insediate; creare una *mixité* funzionale aumentando le aree per servizi e realizzando edifici a consumo energetico zero.

La Puglia, secondo i dati del **Rapporto ISPRA 2023**, con +718 ettari di suolo consumato al 2022 rappresenta una delle 5 Regioni italiane con incrementi maggiori, in termini di consumo di suolo netto avvenuto nell'ultimo anno (insieme a Lombardia Veneto Emilia-Romagna e Piemonte). In questo contesto già negativo i dati della città di Bari sono allarmanti, la città ha consumato nel 2022 circa 5000 ha pari al 43% della sua superficie territoriale e soprattutto con una densità di 10,56 mq/ha a fronte di una media regionale pari a 3,71 mq/ha e di una media nazionale pari a 2,35 mq/ha. Impermeabilizzare il suolo aumenta il rischio di inondazioni, contribuisce ai cambiamenti climatici, minaccia la biodiversità, provoca la perdita di terreni agricoli e aree naturali e favorisce la perdita delle capacità di regolazione dei cicli naturali e di mitigazione degli effetti termici locali, ma sembra non interessi a nessuno. Siamo ben lontani dall'attuazione della *soil strategy* approvata dall'Unione Europea che prevede che entro il 2050 si azzeri il consumo netto di suolo.

Certo non tutti i temi sono affrontabili attraverso il piano urbanistico, ma tutti certamente hanno un riflesso sul governo della città e sulla vita dei suoi abitanti.

Tutti gli obiettivi di economia circolare si possono raggiungere soltanto attraverso la capacità di riciclare i residui dei processi produttivi e questo necessita un miglioramento complessivo della capacità di smaltimento, riciclo e riuso dei rifiuti a partire da quelli urbani che ne rappresentano una componente particolarmente significativa. Fino ad ora, gli interventi attuati non sembrano aver raggiunto gli obiettivi desiderati. Dagli stessi dati comunicati dal Comune nella richiesta di pagamento della tassa comunale TARI, si rileva che negli ultimi 3 anni (dal 2020 al 2022) la percentuale di raccolta differenziata è diminuita aumentando conseguentemente la quota di indifferenziata.

Un Piano serve a prospettare un "ordinato sviluppo del territorio", come spesso leggiamo persino negli atti di giustizia amministrativa che ormai si occupano assai frequentemente di questioni urbanistiche, ma soprattutto dovrebbe indurre a compiere scelte eque ed inclusive, a dotare la città di quei servizi che le sono stati sottratti, a individuare aree di spazio pubblico facili da fruire e soprattutto da raggiungere: la verifica degli standard non può essere fatta solo in modo quantitativo, ma è importante che siano effettivamente al servizio della residenza.

1.1 La Consulta auspica pertanto per il futuro di dotare la città di un Piano adeguato alla reale situazione demografica oltre che strettamente orientato verso politiche di rigenerazione urbana sostenibile.

2. Il verde

L'invecchiamento della popolazione e la crisi climatica portano senza dubbio a dover riflettere anche su questi aspetti. L'estate scorsa in città si sono raggiunti 45 gradi, c'è stato bisogno di mettere a punto un piano per l'emergenza per le

persone fragili; avere in città spazi verdi non solo contribuisce a migliorare le condizioni climatiche e a ridurre l'isola di calore ma anche a migliorare la qualità della vita delle persone; e questi spazi devono essere ben distribuiti perché chiunque, soprattutto bambini, persone anziane, fasce deboli, ne possano fruire liberamente e facilmente. E sarebbe opportuno che le aree verdi fossero progettate da chi ha le competenze per farlo ed abbia profonda conoscenza delle nostre condizioni climatiche e delle specie arboree ed arbustive che meglio si adattano ai nostri climi; il verde se ben progettato non ha bisogno di grandi costi di gestione ma è al contrario una risorsa ed un investimento per la città. Abbiamo bisogno di alberi, e loro di ampi spazi di suolo libero, non di giardinetti in cui cemento ed asfalto hanno la meglio. Non possiamo più assistere all'abbattimento di alberi ad alto fusto con la giustificazione di un "ammaloramento" o peggio per dar posto a nuove costruzioni. Le piante vanno curate e salvate non abbattute per liberare aree da destinare a edificazione.

La scarsa ed errata manutenzione provoca spesso malattie nelle essenze arboree. Il verde è fondamentale per la qualità della vita dell'uomo ma l'indifferenza, l'ignoranza e gli interessi particolari hanno messo da parte questa esigenza ineludibile

2.1 La Consulta chiede di assumere tecnici specializzati e/o provvedere alla formazione di personale con competenze di botanica e scienze forestali che seguano tempi e modi di potatura, piantumazione e gestione corretta dell'esiguo verde presente. In base alle Leggi vigenti la dotazione di aree verdi va ancor più implementata e progettata in modo appropriato al fine di offrire la possibilità di usufruire di una purificazione dell'aria e abbattere le emissioni di CO₂

3. La memoria storica

La città sta perdendo la sua memoria, continuano le demolizioni di ville e di edifici ottocenteschi oltre che di alcuni edifici di architettura contemporanea di cui la città è dotata, tutto questo in cambio di edifici spesso di scarsa qualità architettonica dei quali vengono ostentate le qualità di efficienza energetica che, in realtà, devono essere la norma per le nuove costruzioni. La demolizione di edifici che sono stati parte della storia e della identità della nostra città, ha prodotto soltanto la omologazione a modelli globali, la perdita di contestualizzazione dei luoghi e della elaborazione della culturale locale.

3.1. La Consulta chiede di dare attuazione alla LR 14/2008 "Misure a sostegno della qualità delle opere di architettura e di trasformazione del territorio", completando il censimento delle opere da salvaguardare, anche ai sensi del DLgs42/2004 e trasferirlo agli Organi preposti alla Tutela.

4. Nuove realizzazioni edilizie

Si discute spesso di modello di città, orizzontale o verticale, ma forse si dovrebbe discutere di quali e quanti sono gli abitanti che vivono la città, in maniera stabile o temporanea.

La popolazione non subisce incrementi ma si continua a costruire nuove volumetrie residenziali: questo comporta l'abbandono di grandi parti di città o, nel migliore dei casi, la conversione a fini turistico-ricettivi, con una monocultura del turismo a cui andiamo sempre più avvicinandoci e che risulta molto rischiosa per il futuro della città; approfondimenti importanti da questo punto di vista sarebbero richiesti, insieme a riflessioni e condivisioni sul futuro della città.

All'Amministrazione vigente va riconosciuto il merito di aver drenato cospicui finanziamenti pubblici per la città (PNRR) ma la assenza di una pianificazione aggiornata che li supportasse, ha portato in molti casi a compiere delle scelte di cui non sono state valutate opportunamente le conseguenze in termini di impatto generale sulla città o di cui non sono state valutate le alternative, anche in processi pubblici partecipati e condivisi.

Un esempio è la realizzazione del c.d. **Parco della giustizia** (è forse utile soffermarsi sulla mistificazione dei termini, ormai il termine parco viene utilizzato in maniera continua e decontestualizzata, così come il termine verde. in quanto diviene nodo verde una piastra di cemento coperta da aiuole, è bosco verticale un verde sui balconi ed è parco qualsiasi giardino la cui percentuale di superficie pavimentata supera di gran lunga quella coperta da terreno vegetale) che comporterà non solo un aggravio di traffico in una zona già abbastanza complicata da questo punto di vista, ma anche uno svuotamento di funzioni del quartiere Libertà il cui declino continuerà ad accentuarsi, quando di fatto verrà meno l'indotto di studi professionali ed altre attività connesse che ruotano intorno al tribunale.

Allo stesso modo il Progetto del c.d. **Nodo Verde**, sul quale la **Consulta per l'Ambiente** del Comune di Bari, ha espresso **seria preoccupazione** per diversi motivi, ma soprattutto in quanto la soluzione progettuale proposta, una

piastra di cemento armato coperta da aiuole verdi che sovrasta i binari, sormontata da un fabbricato viaggiatori su due piani oltre l'esistente su piazza Aldo Moro e quello recentemente costruito, su via Capruzzi, rappresenterà una ulteriore forte barriera visiva e funzionale piuttosto che produrre integrazione tra i quartieri Murat e Carrassi /San Pasquale. Questi ultimi che versano in uno stato di degrado e di abbandono, sono entrambi caratterizzati da grande densità edilizia e avrebbero bisogno di interventi puntuali, di aree verdi, spazi pedonali, piste ciclabili, corsie dedicate alla mobilità pubblica, servizi per il cittadino. Con una popolazione che continua ad invecchiare e si impoverisce sempre più, la città ha bisogno di luoghi confortevoli e sicuri.

Si richiedono, pertanto interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana, meno costosi ma sicuramente più efficaci di quelli proposti.

Il progetto Costa Sud, che sicuramente propone una rigenerazione urbana nel tratto costiero a sud, da Pane e Pomodoro a San Giorgio, dove insistono aree degradate e abbandonate da decenni, prevede purtroppo anche un incremento di volumetrie edificabili nelle aree liberate dai binari e l'attuazione della Legge sulla compensazione per realizzare le previsioni di PRG ovvero costruire milioni di mc. nei quartieri Japigia e Sant'Anna. La Consulta auspica che non vengano realizzati edifici di grande Impatto ambientale e non vi sia un ulteriore smoderato consumo di suolo.

4.1 La Consulta chiede inoltre l'impegno a realizzare il **Piano Triennale delle Opere Pubbliche** con 453 interventi e una spesa di un miliardo e 103 milioni di € e di venire a conoscenza delle prospettive inerenti la razionalizzazione dei trasporti e delle infrastrutture ivi compreso la dotazione di spazio pubblico in una città con strade veicolari e pedonali in evidente stato di degrado che necessitano di urgenti lavori di manutenzione.

5. Azioni locali per il contrasto alla crisi climatica

E' ben nota l'urgenza di adottare azioni di contrasto alla crisi climatica a livello comunale.

La Regione Puglia ha avviato il percorso di definizione della Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC), che prevede un approccio multilivello e multisettoriale. In tal senso, considerata l'importanza per l'ambiente e per la cittadinanza di azioni programmatiche di contrasto alla crisi climatica in atto, la Consulta chiede che sia dato corso all'aggiornamento del Piano di Azione per l'Energia Sostenibile, redatto nell'ambito dell'avvenuta adesione al Patto dei Sindaci (deliberazione di G.M. n. 528 del 30/7/2010 e di C.C.n. 25 del 14/4/2011) e adottato con deliberazione di C.C. n. 32 del 5/5/2011, adeguandolo al modello di Piano di Azione per l'energia sostenibile e il clima, come richiesto dall'Unione Europea e dai provvedimenti regionali.

Con deliberazione della Giunta Comunale del 23 ottobre 2019 n.777 "Sviluppo Sostenibile e lotta ai cambiamenti climatici, dichiarazione per l'adattamento climatico delle Green City e dichiarazione dello stato di emergenza climatica ed ambientale - Adesione al Green City Network" l'A.C., è stato dichiarato lo "Stato di Emergenza Climatica e Ambientale" nel Comune di Bari e programmato un percorso ben strutturato, riconoscendo alla lotta ai cambiamenti climatici e allo sviluppo sostenibile, un ruolo prioritario nella azione amministrativa.

La Regione Puglia si è impegnata ad intraprendere una serie di azioni, indirizzate verso una transizione sostenibile volta al miglioramento delle condizioni economiche, ambientali e sociali di tutti i cittadini ed all'attuazione, degli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, nella Città di Bari per ridurre la vulnerabilità agli effetti negativi dei cambiamenti climatici. Tali obiettivi sarebbero dovuti già essere stati inseriti nel piano delle performances come obiettivi strategici.

Le azioni di tipo regolatorio previste nella deliberazione, quali le regolamentazioni da parte della Ripartizione Urbanistica ed Edilizia Privata sulla permeabilità dei suoli e l'invarianza energetica e di CO2, sugli incentivi previsti dal regolamento edilizio comunale per il rinnovo degli edifici, sulla de-pavimentazione di aree esterne, sulla promozione delle N.B.S. (nature-based solutions) e del verde, negli interventi edilizio-urbanistici, volte a promuovere la transizione energetica sostenibile e la decarbonizzazione del parco edilizio del territorio comunale sono ad oggi ancora inattuati. Disposizioni contenute nel nuovo regolamento edilizio comunale all'art.31, quali incentivazioni finalizzate a conseguire la sostenibilità energetico ambientale degli edifici, la tutela della qualità dell'aria e dell'ambiente, la riduzione delle emissioni di gas climalteranti e la decarbonizzazione del sistema edilizio, attendono ancora oggi una regolamentazione e una pianificazione

La lotta alla crisi climatica richiede il coinvolgimento dei cittadini di ogni genere ed età e di stakeholders, imprese, istituzioni, associazioni ambientaliste e di settore esistenti in città, Università, Politecnico e Istituti di ricerca, Ordini e Collegi professionali, per intraprendere attività di sensibilizzazione, informazione e confronto, educazione ambientale, sui temi dello sviluppo sostenibile e dei modelli di consumo sostenibili.

La Consulta auspica che sia dato urgente corso alla deliberazione adottata.

Conclusioni

A conclusione di questo Documento **La Consulta per l'Ambiente** desidera sottolineare l'importanza del ruolo che dovrà assolvere nelle scelte politiche della futura Amministrazione riguardo la città e il suo sviluppo territoriale. La Consulta nei suoi anni di attività ha espresso molteplici pareri riguardo le aree impropriamente chiamate parchi (come l'ex Rossani, l'ex Gasometro, l'ex Fibronit, Costa Sud, Il Nodo Verde.) senza mai partecipare ad un confronto democratico con l'Amministrazione, né ad una collaborazione di pari dignità o ad una reale condivisione di pareri e di azioni, con esempi concreti di salvaguardia del bene comune. In tale ottica e alla luce delle delusioni subite in passato quando il lavoro svolto con passione e assiduità non ha goduto della considerazione adeguata, **la Consulta auspica per il futuro di partecipare attivamente alle scelte dell'Amministrazione** attraverso un percorso di condivisione e collaborazione che abbia come scopo prioritario il miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente e la tutela dei beni comuni.

Nella convinzione che la collaborazione tra Amministrazione e Consulta sia il modello da perseguire per il governo della città in un'ottica moderna ed europea di condivisione e partecipazione, la Consulta ritiene che a fronte del rispetto delle precedenti considerazioni, sia utile continuare a rendere disponibili competenze e sensibilità per utilizzare al meglio le risorse pubbliche e offrire alla collettività un servizio ispirato esclusivamente al principio della sussidiaria partecipazione della cittadinanza attiva, così come previsto dall'art. 118 della Costituzione.

La Consulta ritiene, pertanto maturi i tempi per approvare le modifiche al regolamento formulate il 23 marzo 2017, il cui iter non è ancora concluso:

- 1- Sostituire la denominazione "Consulta per l'ambiente " con "**Consulta per l'ambiente e il territorio** "
- 2- Art. 3 "ATTIVITA' E FUNZIONI " I pareri non sono vincolanti per l'Amministrazione Comunale, tuttavia dei pareri e delle proposte formulate dalla consulta deve essere fatta menzione negli atti deliberativi comunali ai quali si riferiscono per oggetto e materia, ivi riportandone succintamente il contenuto" al posto di: " I pareri non sono vincolanti per l'Amministrazione Comunale, tuttavia degli stessi o delle relazioni predisposte su richiesta dell'Assessore deve essere data menzione negli atti deliberativi comunali ai quali si riferiscono per oggetto e materia, ivi riportandone succintamente il contenuto".
- 3- La Consulta per le sue necessità di organizzazione e funzionamento inerente lo svolgimento delle sue attività (convocazioni, comunicazioni, verbalizzazioni, organizzazione eventi, aggiornamenti, ecc) si avvale del supporto tecnico-logistico fornito dagli uffici di segreteria degli assessorati di pertinenza delle tematiche trattate di volta in volta.

La Consulta sostiene che tale richiesta sia in armonia con l'azione politica di una Amministrazione improntata sulla condivisione e partecipazione della cittadinanza alle scelte per la città di Bari.

La Consulta per l'Ambiente del Comune di Bari